

**DA LUNEDI' 18 MAGGIO FINALMENTE RIENTRIAMO IN CHIESA...
MA CON LE DOVUTE ACCORTEZZE**



-Per la prima volta nella storia esploreremo delle celebrazioni liturgiche biocompatibili con un'epidemia. Il tutto sarà regolato dal protocollo per il quale la CEI ha ottenuto l'autorizzazione dal "Comitato tecnico-scientifico" che supporta le decisioni del presidente del Consiglio.

-Se la prima preoccupazione dei governanti, così come dei vescovi, era la sicurezza, quindi il fatto che un fedele o un sacerdote possa partecipare alla Messa senza che ciò rappresenti un'occasione di contagio, possiamo dire che il protocollo la garantisce a sufficienza. Naturalmente il rischio non può essere azzerato, così come per nessun'altra attività. Una chiesa non è assolutamente un luogo più a rischio di un supermercato, un centro commerciale, una tabaccheria, un'edicola, e soprattutto un ospedale, luogo di contagio per eccellenza.

-Il protocollo prende in considerazione i principi fondamentali della prevenzione di una malattia trasmissibile tra cui il distanziamento di un metro tra una persona e l'altra e l'utilizzo di guanti e di mascherine. Sicuramente avremo una

partecipazione di popolo più diradata, quantomeno dimezzata. Il protocollo inoltre recepisce l'indicazione che era stata suggerita di aumentare il numero di Messe. La CEI è riuscita anche ad evitare l'imposizione di Messe tutte all'aperto, col rischio poi tra qualche settimana, quando esploderà il caldo, di patologie da insolazioni o colpi di calore.



-Per ogni S. Messa è necessario che ci sia una persona predisposta al controllo dell'affluenza in Chiesa in modo che non ci siano assembramenti. Per ogni chiesa occorre stabilire il numero di persone che potrà entrare (la capienza massima), gli altri potranno rimanere all'aperto ascoltando la S. Messa con gli altoparlanti, debitamente distanziati e con le mascherine.

-Occorre mettere dei cartelli all'ingresso della Chiesa con il numero massimo di persone che potrà entrare e in cui si ricorda ai fedeli di mantenere la distanza di sicurezza, di indossare la mascherina, guanti, di igienizzare le proprie mani prima di entrare e che non si può accedere se si presentano sintomi influenzali/respiratori e tosse.

-La CEI è riuscita ad evitare anche l'imposizione dei costosi termoscanner, o di altre procedure di misurazione della temperatura. È prevalso un criterio di autoresponsabilità: se non sto bene, se ho la febbre, non vado a Messa.

-Niente celebrazione per chi è stato in contatto con "persone positive" almeno nei 20 giorni successivi. Ci si deve appellare al senso di responsabilità dei fedeli, e all'ovvia evidenza che se uno è un contagiato o un familiare convivente dovrebbe essere stato già posto in quarantena dalle autorità sanitarie locali.

-Se una persona arriva in Chiesa senza guanti e mascherina, non dovrebbe entrare.

-Non c'è l'acquasantiera, ma il dispenser del disinfettante per le mani (che può essere anche benedetto...).

-Avremo Messe decisamente più composte, e per di più senza cori, non previsti dal protocollo. Solo 1 cantore e 1 organista o chitarrista che guidano l'assemblea (alla quale non vanno distribuiti foglietti dei canti). Non ci saranno neanche i foglietti della S. Messa Domenicale.

-Non avremo le collette durante la S. Messa: le offerte dovranno essere versate in appositi contenitori. Questo perchè siano limitati al minimo i contatti fisici, possibili fonti di trasmissione del virus.

-La S. Messa va celebrata a porte aperte per garantire una ventilazione e il cambiamento dell'aria.

-Si era suggerito ai Vescovi di consentire un'eccezione alla norma del distanziamento dei fedeli sulle panche: i nuclei familiari. Una famiglia vive insieme, mangia insieme, dorme insieme. Che senso ha che in chiesa debba essere "distanziata"? Una famiglia - ad esempio - di cinque persone dovrebbe occupare ben tre-quattro panche. E i bambini? Devono stare all'estremità di una panca, lontani dai genitori? Si rischia che i bambini non vengano più a Messa, o che le famiglie vi vengano scaglionate.

-I fedeli tutti con le mascherine: sono state imposte dalle disposizioni. Ciò purtroppo darà all'assemblea dei fedeli un aspetto davvero spettrale (ci dovremmo abituare).

-La distribuzione della Comunione. Il sacerdote dopo essersi igienizzato le mani e con la mascherina sul viso, avrà cura - dice il protocollo - "di offrire l'ostia senza venire in contatto con le mani dei fedeli".

-Il Sacramento della Riconciliazione che si potrà ricevere mantenendo la distanza di sicurezza, con le mascherine e possibilmente in luoghi aperti.

-E' necessaria la disinfettazione degli ambienti dopo ogni S. Messa (maniglie, banchi...).

-Da ultimo, tra le raccomandazioni finali del protocollo c'è il suggerimento di favorire le trasmissioni delle celebrazioni anche in modalità streaming.